a.NO.a
Associazione no azzardo

GIOCO D'AZZARDO E GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO

Un po' d'informazioni

Il gioco d'azzardo è definito dalla legge come un gioco in cui la fortuna è predominante e che prevede una scommessa, una puntata in denaro o altri valori. Il termine "azzardo" significa attività rischiosa: nel gioco d'azzardo l'elemento casuale è fondamentale mentre l'abilità conta poco o nulla, e da ciò origina il rischio. In altre parole: l'eccitamento costa denaro. Al contrario se la componente casuale fosse marginale saremmo di fronte a giochi di abilità. Soprattutto i giochi ripetitivi consentono al giocatore di attivare il "pilota automatico" mentre gioca, entra cioè in una dimensione personale dove il tempo scorre senza ansie, depressione, preoccupazioni, ecc. È l'induzione a uno stato che somiglia alla trance. L'impressione di vincere nelle prime fasi è per lo più causata da una percezione selettiva: tiene conto soprattutto degli esiti positivi eliminando quelli negativi. Ma prima o poi il giocatore si rende conto che sta perdendo denaro e interpreta le perdite come un fallimento personale e un voltafaccia della sorte. Il soggetto diventa ansioso, insonne, inappetente, irritabile, evita i contatti con familiari e amici, si chiude nel silenzio, trova scuse sempre meno credibili per giustificare il proprio comportamento. Comincia la fase dell'inseguimento delle perdite, cioè tende a giocare per rifarsi scommettendo cifre sempre più elevate. Poi la fase della disperazione è quella in cui il giocatore è angosciato per la situazione economica, ma continua a illudersi di potersi rifare con una vincita grossa e pur di procurarsi denaro per giocare corre il rischio di compiere reati: furti, falsificazioni, frodi, ecc.

Cosa fare allora?

Un giocatore che accetta di intraprendere un percorso di cambiamento deve sapere che:

a. È possibile uscire dal problema del gioco, ma soluzioni facili non esistono
b. Il denaro perduto non può essere recuperato
c. Mantenere la segretezza tende a far perdurare il problema
d. Il cambiamento richiede sempre una certa quota di fatica
e. È necessario un aiuto esterno, soprattutto da parte dei familiari
f. È necessario un tempo variabile da caso a caso.

Il processo di risoluzione del problema passa attraverso 3 fasi distinte:

"non posso". È necessario attivare i sistemi di controllo per fare in modo che il giocatore non abbia né la possibilità né il permesso di giocare. In questa fase bisogna ridurre gli stimoli verso il gioco d'azzardo, raggiungendo una condizione di astinenza si avranno miglioramento delle relazioni e dell'umore e l'incremento della fiducia in se stesso.

"non devo". È la fase in cui comincia a maturare la convinzione che non giocando si vive meglio e al controllo esterno pian piano si può affiancare la consapevolezza personale in cui il giocatore si attiva per affrontare i propri impegni, pagare i propri debiti e riparare i torti fatti.

"non voglio". Il percorso di recupero può dirsi completo quando il divieto morale a non tornare a giocare d'azzardo si affianca a un recupero dei valori personali, al significato di cosa è veramente importante per la propria vita, al ritrovare il proprio ruolo nella famiglia e nella società, alla valorizzazione di aspetti quali l'altruismo e la disponibilità verso gli altri. In altri termini c'è un progressivo recupero dei valori spirituali propri della persona umana.

Alla fine, diventa evidente che l'azzardo ha sempre meno a che fare con il gioco. Quest'ultimo è gioioso, costruttivo, strutturante; al contrario l'azzardo crea disagio e sofferenza, attraverso la dissociazione tende ad alterare e semplificare la vita mentale della persona, è distruttivo per l'individuo e i suoi affetti.